

In ricordo di Riccardo Tognina

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **66 (1997)**

Heft 2

PDF erstellt am: **23.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

I nostri morti

In ricordo di Riccardo Tognina

Il 20 marzo 1987 decedeva, all'età di 75 anni, il Professor Riccardo Tognina, che alla causa grigionitaliana si è dedicato con devozione tanto sul fronte organizzativo quanto su quello culturale. Rinaldo Boldini, che l'avrebbe seguito dopo sei mesi, scrisse nel suo toccante necrologio (QGI 1987/p. 96-98): «(...) possa lo spirito di Riccardo Tognina vedere ancora folte schiere di grigionitaliani che seguono le sue orme nel lavoro alimentato da intenso amore per la terra nativa».

A dieci anni dal suo congedo terreno Riccardo è più presente che mai. Il suo nome è legato ai suoi studi, in particolare al suo capolavoro *Lingua e cultura della valle di Poschiavo*, pubblicato a Basilea nel 1967 e ripubblicato dalla PGI nel 1981. Numerosi cattedratici svizzeri e italiani, Remo Fasani, Romano Broggin, Rinaldo Boldini, Grytzko Mascioni, Bruno Ciapponi Landi ne hanno evidenziato gli aspetti scientifici, folcloristici e poetici. Tognina scrisse inoltre *Das Puschlav*, del quale prima di morire stava preparando una nuova edizione; la tesi di laurea *Origine e sviluppo del comungrande di Poschiavo e Brusio*. Dal 1964 al 1966, sui Quaderni Grigionitaliani, pubblicò *Appunti di storia della Valle di Poschiavo*, che furono raccolti in volume. Prescindiamo dagli innumerevoli articoli su riviste e giornali di lingua italiana e tedesca, dalle tante conferenze che ha fatto.



Al momento della scomparsa stava lavorando con passione a un altro argomento della storia regionale e internazionale al tempo della prima guerra d'indipendenza italiana nel 1848, quando la Svizzera era ancora una federazione di stati. E precisamente l'accoglienza in Val Poschiavo di una parte dell'esercito lombardo-piemontese, il suo ritorno in patria e il trasporto delle munizioni e delle armi attraverso la Svizzera con gli strascichi internazionali che ne seguirono. Un avvenimento completamente trascurato dalla storiografia ufficiale, la quale enfatizza invece l'aiuto prestato alle truppe di Bourbaki nella guerra franco tedesca 22 anni più tardi, quando il nostro Paese funzionava perfettamente come stato federale. Una lacuna giusta-

mente denunciata e che Tognina ha voluto sottolineare polemicamente dando al suo studio il nome di «Bourbaki poschiavina» in numerose conferenze e nei suoi manoscritti. Purtroppo egli non poté provvedere alla pubblicazione di questo per lui importantissimo lavoro, che fu poi presentato sui QGI nel 1995 e 1996 e ora attende di essere raccolto in volume.

Ricordiamo Riccardo Tognina con una lettera inedita che attesta quanto questo argomento gli stesse a cuore, indirizzata al Prof. Romano Brogginì circa un anno prima della morte.

Coira, 22 II 1986

Caro e buon amico Romano,

dopo l'incontro qui a Coira dell'anno scorso ho pensato sovente a te e ai tuoi piani circa la mostra milanese che hai proposto ai tuoi colleghi italiani¹.

Come vanno le cose? È riuscito tutto o non è riuscito niente? Hai trovato la collaborazione che ti attendevi o ti hanno abbandonato?

Ho pensato a te anche qualche giorno fa ma in un altro contesto, in quello della Nuova Storia della Svizzera e degli Svizzeri².

Sto scrivendo un capitolo di storia che riguarda molto la valle di Poschiavo e il Ct. Grigioni ma anche il Ticino: Essendo la prima guerra d'indipendenza andata com'è andata, la guarnigione di Brescia e altri corpi di truppa italiana decidono di rifugiarsi in Svizzera non volendo accettare di inchinarsi davanti a Radetzky.

La valle di Poschiavo da sola ha dovuto affrontare il grosso compito e problema dell'organizzazione dell'entrata di migliaia di profughi armati, di disarmarli e di occu-

parsi di loro come creature umane ecc. Questa è una pagina di storia molto importante, che nessuno ha ancora scritto. Vado a vedere nel Pieth, Bündner Geschichte: niente! Nella Geschichte der Schweiz di Gagliardi, niente; nella Schweizer Geschichte di P. Dürrenmatt: niente.

Allora vado a vedere cosa trovo nella Nuova Storia della Svizzera e degli Svizzeri. Nel vol. III, pag. 20, leggo: «Al momento della guerra tra il P. e l'A., Carlo Alberto offrì alla Sv. un patto di assistenza e di garanzia (aprile 1848) che venne rifiutato dalla Dieta.

«Molto impegnato nel Risorgimento, il Ticino fornì corpi franchi e dovette subirne il contraccolpo dopo Custoza, quando dovette accogliere più di ventimila rifugiati. Radetzky sottopose il cantone a sud del S. Gottardo a un severo blocco e il Consiglio federale dovette fare concessioni, pur rifiutandosi di consegnare i fuggiaschi (accordo di Milano, marzo 1855)».

P. Dürrenmatt che non conosce i grandi sacrifici della valle di Poschiavo, di molti altri comuni grigioni toccati dal passaggio dei profughi (diretti verso il S. Bernardino, il Ticino e il Piemonte) e del popolo ticinese, scrive alla pag. 682 del suo libro: «Zum erstenmal führte die Schweiz während eines europäischen Krieges ein grosszügiges internationales Hilfswerk durch», concludendo la sua trattazione del caso Armata Bourbaki del gennaio-febbraio 1871 che si estende fino alla primavera dello stesso anno.

In val Travers c'era un generale con un battaglione a ricevere i 90'000 di Bourbaki. A Campocologno 40-50 riservisti della v. di Poschiavo e una commissione comunale – assente il Cantone e la Confederazione – per i contatti coi comandanti dei corpi italiani, per la presa in consegna delle armi ecc. e in valle incaricati circa il procacciamento di viveri e di alloggi (le case private erano già piene di profughi civili).

Dimmi, Romano, in quale pubblicazione trovo come questi profughi sono giunti nel Ticino, quanto sono rimasti, che problemi hanno suscitato.

E appartengono anche questi ai 20'000 profughi accennati dalla Storia della Svizzera e degli svizzeri, vol. III, pag. 20, capov. 4?³

Ma dimmi anche: come stai, come stanno i tuoi cari, che fai di bello oltre alla scuola e ai corsi in Italia. E quando si apre – o è già chiusa – la mostra di Milano che tanto ti ha dato da fare e per la

quale hai dimostrato tanto interesse e entusiasmo.

Io ho fatto una forte bronchite che non ho ancora superato. E ora mi crea problemi la mia casetta di vacanza in val di Campo di P.vo che è stata investita – 15 g. fa – da una valanga spinta da vento e che ha subito non pochi danni.

Scusami la lunga lettera e le numerose domande che ti sottopongo.

*Un cordiale saluto dal tuo
Riccardo*

NOTE DEL DESTINATARIO

- 1 La «mostra milanese» di cui parla Tognina che il progetto intitolava «Milano capitale dell'impero» si articolava in un convegno (che comprese anche una gita a Chiavenna, allo Julier e incontro a Bivio coi Grigionesi, con ritorno da Bellinzona) e una mostra sulla tarda romanità, che poi fu realizzata da archeologi.
- 2 La «Storia della Svizzera e degli Svizzeri» uscì nel 1982 da Payot, Helbling e Lichtenhahn e da Casagrande. L'opera fu diretta da un comitato scientifico presieduto da J. Cl. Forez e il destinatario era responsabile della edizione italiana.
- 3 Ricerche successive non hanno fornito ragguagli precisi sulla distribuzione della «guarnigione di Brescia» e dei profughi entrati a Campocologno nel 1848. Il blocco del 1855 non ha direttamente a che fare con il 1848 né con la guerra del 1859 (e tanto meno col 1866; Custoza).

In ricordo di Giacomo Urech: 1916-1996

Il 27 dicembre 1996 è scomparso Giacomo Urech, già professore di italiano, francese e spagnolo alla Scuola cantonale di Aarau, da sempre amico sincero e profondo conoscitore dei dialetti e della cultura del Grigioni italiano e, in tempi relativamente recenti, valido collaboratore dei Quaderni Grigionitaliani.

Si è dedicato tutta la vita allo studio dei dialetti della Calanca. A Bodio vicino a Cauco aveva comperato una casa dove passava regolarmente le vacanze con la famiglia. Nel 1946 aveva pubblicato la tesi «Contributo alla conoscenza dei dialetti della Calanca», apprezzata da Jud e Gau-

